

# NORMA, di V. Bellini (libretto di F. Romani)

Milano, Teatro alla Scala, 26 dicembre 1831

PARTE DI TENORE II

## ATTO PRIMO

### N.1. – Coro d'introduzione e cavatina

*14. Andante grave*

Il sacro vischio a mietere Norma verrà? Verrà, verrà.  
Dell'aura tua profetica, terribil Dio l'informa:  
sensi, o Irmisul, le ispira d'odio ai Romani e d'ira,  
sensi che questa infrangano pace per noi mortal, sì.  
Nella città dei Cesari tremendo echeggerà.  
E del suo scudo il suono, pari al fragor del tuono,  
nella città dei Cesari tremendo echeggerà,  
echeggerà, echeggerà, echeggerà,  
tremendo al par del tuono, ah, sì, tremendo, tremendo echeggerà.  
E del suo scudo il suono, pari al fragor del tuono,  
nella città dei Cesari tremendo echeggerà,  
echeggerà, echeggerà, echeggerà,  
tremendo al par del tuono, ah, sì, tremendo, tremendo echeggerà,  
tremendo echeggerà, tremendo echeggerà.  
Luna t'affretta a sorgere! Norma all'altar verrà. O Luna, t'affretta.

### N.2. – Cavatina (POLLIONE)

*24. Allegro marziale*

Sorta è la luna, o Druidi; ite, profani, altrove, ite altrove, ite altrove.  
Ite, profani, altrove.

*Più vivo assai*

Sorta è la luna, o Druidi; ite, profani, altrove, ite altrove.

### N.3. – Coro Scena e Cavatina (NORMA)

*31. Allegro assai*

Norma viene: le cinge la chioma la verbena ai misteri sacrata;  
in sua man come luna falcata l'aurea falce diffonde splendor.  
Ella viene, e la stella di Roma sbigottita si copre d'un velo:  
Irmisul corre i campi del cielo qual cometa foriera d'orror,  
qual cometa foriera d'orror, qual cometa foriera d'orror,  
foriera, foriera d'orror, foriera, foriera d'orror.

*35. Recitativo*

Si brandisca una volta E che t'annunzia il Dio? Parla: quai sorti?

*39. Andante assai sostenuto*

Casta Diva che inargenti queste sacre antiche piante,  
a noi volgi il bel semblante senza nube e senza vel.  
Casta Diva che inargenti queste sacre antiche piante,  
a noi volgi il bel semblante senza nube e senza vel, e senza vel.  
Diva, spargi in terra quella pace che regnar tu fai nel ciel, tu fai nel ciel.

*42. Allegro assai maestoso*

Tuoni; e un sol del popol empio non isfugga al giusto scempio,  
e primier da noi percosso il Proconsole cadrà.

*44. Mosso*

Ma irato, sì, il Dio t'affretta che il Tebro condannò.  
O giorno, il Dio t'affretta che il Tebro condannò.

PARTE SECONDA

Scena e Terzetto Finale I

*30. Più mosso*

Norma, Norma all'ara! In tuon feroce d'Irmisul tuonò la voce,  
Norma, Norma al sacro altar, al sacro altar  
al sacro altar, al sacro altar.

ATTO SECONDO

N.7. – Coro e sortita d'Oroveso

Finora è al campo, è al campo.

I ferì carmi, il fragor, dell'armi il suon, il fragor,  
il suon dell'armi, dell'insegne il ventilar.

Un breve inciampo, un breve inciampo non ci turbi, non ci arresti;  
un breve inciampo non ci turbi, non ci arresti; attendiam, attendiam;  
un breve inciampo non ci turbi, non ci arresti;  
e in silenzio il cor s'appresti la grand'opra, la grand'opra a consumar,  
la grand'opra a consumar,  
attendiamo; un breve inciampo non ci turbi, non ci arresti,  
e in silenzio a compier l'opra, la grand'opra a consumar,  
la grand'opra a consumar;  
attendiamo un breve inciampo,  
attendiamo; un breve inciampo non ci turbi, non ci arresti,  
e in silenzio a compier l'opra, la grand'opra a consumar,  
la grand'opra a consumar;  
e in silenzio la grand'opra a consumar, e in silenzio la grand'opra a consumar,  
in silenzio...

*25. Andante - Allegro*

Come? Le nostre selve l'abborrito Proconsole non lascia? Non riede al Tebro?

E Norma il sa? di pace è consigliera ancor?

E che far pensi? E finger sempre?

Ah sì, fingiamo, se il finger giovi; ma il furor in sen si covi...

Guai per Roma allor che il segno dia dell'armi il sacro altar!

Sì, ma fingiamo, se il finger giovi, ma il furore in sen si covi:  
guai per Roma allor che il segno dia dell'armi il sacro altar.

Ma fingiamo, è consiglio il simular,  
ma fingiamo, è consiglio il simular, sì, fingiamo...

N.8. – Recitativo e Coro

33. *Presto*

Squilla il bronzo del Dio! Norma, che fu?  
Percosso lo scudo d'Irminsul... quali alla terra... decreti intima?  
A noi pur dianzi pace s'imponea pel tuo labbro!

37. *Allegro feroce*

Guerra, guerra, le Galliche selve quante han quercie producan guerrier,  
qual sul gregge fameliche belve, sui Romani van essi a cader.  
Sangue, sangue! Le Galliche scuri fino al tronco bagnate ne son.  
Sovra i flutti del Liger impuri ei gorgoglia con funebre suon.  
Strage, strage, sterminio, vendetta! Già comincia, si compie, s'affretta.  
Come biade da falci mietute son di Roma le schiere cadute.  
Tronchi i vanni, recisi gli artigli, abbattuta ecco l'aquila al suol...  
A mirare il trionfo dei figli ecco il Dio sopra un raggio di sol...

N.9. – Scena e Duetto (NORMA e POLLIONE)

41. *Recitativo*

Un Romano? A noi vien tratto. E' Pollion!

42. *Sostenuto – Allegro risoluto, poi moderato*

Il sacro ferro impugna, vendica il Dio.  
Tu tremi? Che fia? Perché t'arresti? Ferisci. Che far pensa?

55. *Allegro - Sostenuto*

Oh delitto! Oh furor! La fa palese. La svela. Parla: chi è dessa?  
Tu! Norma!... (D'orrore io gelo.) Tu delinquente! Oh! Quale orror...

59. *Andante sostenuto*

Oh! In te ritorna, ci rassicura; canuto padre te ne scongiura:  
dì che deliri, dì che tu menti, che stolti accenti uscir da te.  
Il Dio severo che qui t'intende, se stassi muto, se il tuon sospende,  
indizio è questo, indizio espresso che tanto eccesso punir non de',  
ah no, che il Dio punir non de', ah no, che il Dio punir non de'...

60. *Allegro moderato*

Norma! Deh! Norma scolpati!... Taci? Ne ascolti appena?  
Norma, sei rea? Parla! Empia! Oh qual orror!

63. *Più moderato*

Piange, prega! Che mai spera? Qui respinta è la preghiera.  
Le si spogli il crin del serto, del serto, la si copra di squallor.  
Sì, piange!... che mai spera? Qui respinta è la preghiera.  
Le si spogli il crin del serto, del serto, la si copra di squallor.  
Vanne al rogo; ed il tuo scempio purghi l'ara e lavi il tempio,  
maledetta, estinta ancor.